



Intervista a Spataro il giudice che denunciò i rischi del dibattito sul «perdonismo»

«Il pericolo c'è ed è la colonna romana» Pochi in carcere per reati associativi

I brigatisti? «Non sono 4 sbandati»

Terrorismo è finita l'emergenza, o nel nostro paese esistono ancora gruppi armati pericolosi? Ha senso, oggi, parlare di provvedimenti che sanciscano la fine degli anni di piombo? Ad una settimana dalla pubblicazione del documento Gallinari, finalizzato a strumentalizzare il dibattito sul perdono, il giudice Armando Spataro, in quest'intervista chiarisce le proprie posizioni

IBIO PAOLUCCI

MILANO Incontriamo il Pm Armando Spataro ad una settimana di distanza dalla sua intervista sul terrorismo che ha provocato un mare di polemiche nonché la pubblicazione di un documento delle Br che contiene la prova di un progetto finalizzato a strumentalizzare la discussione sul cosiddetto perdono.

«Allora, dott. Spataro, qual è oggi la sua opinione? Mi fa piacere questa intervista. È l'occasione per spiegare meglio quello che volevo dire. Io non ho affatto sostenuto che Curcio e Moretti siano gli ideatori di una subdola campagna in sintonia con i brigatisti ancora operanti all'estero».

«Lei ha parlato, a proposito di Curcio e di Moretti, del valore di certi principi. Che cosa intendeva dire?»

«Precisiamo intanto alcune cose. Lo condanno assolutamente la necessità di impostare un dialogo con chiunque dal carcere lo richieda. Contesto però che da un dialogo come quello in corso con quelle componenti delle Br che sollecitano «atti unilaterali dello Stato» possano o debbano scaturire provvedimenti in loro favore diversi da quelli già previsti dalla legge. Lo Stato ha varato una nuova ed ampia disciplina carceraria nota come legge Gozzini nonché la nota legge sulla dissociazione dell'inizio dell'87. Centinaia di detenuti politici di destra e

di sinistra si sono avvalsi di queste ultime leggi. Invece di riduzioni di pena a volte anche eccessive. Migliaia di detenuti anche comuni beneficiavano quotidianamente degli spazi offerti dalla legge Gozzini. Come mai non ci si chiede perché Curcio, Moretti e altri non si sono avvalsi della legge sulla dissociazione o della legge Gozzini?»

Dica lei perché, dottor Spataro

La risposta è semplice. Hanno lasciato volontariamente scade i termini della legge sulla dissociazione perché non ne riconoscono i principi. Invece «atti unilaterali dello Stato» limitandosi a prendere atto che non esistono più i presupposti della lotta armata. La prova vivente di tutto ciò sta nel fatto che Franceschini che ha lo stesso

carico processuale di Curcio lavora ormai fuori dal carcere per la buona ragione che ha riconosciuto i principi di convivenza civile posti a base sia della legge Gozzini che di quella sulla dissociazione.

Ma lei, dott. Spataro, che cosa pensa delle proposte tendenti a rivedere alcune sentenze nei confronti di chi non si è macchiato di delitti di sangue?

Quelli che hanno commesso omicidi attentati alla persona sequestri o quantomeno rapini gravi. Per tutti costoro a mio avviso lo ripeto non è possibile pensare a riduzioni di pena. Sono praticabili solo le strade offerte dalla normativa penitenziaria. E ciò senza affrontare il tema delicatissimo ma ineludibile delle gravi responsabilità morali di quei leader delle Br che pur non avendo materialmente sparato hanno dato chiare indicazioni dal carcere perché altri lo facessero.

«Chi sono, allora, quelli in galera?»

«Quelli che hanno commesso omicidi attentati alla persona sequestri o quantomeno rapini gravi. Per tutti costoro a mio avviso lo ripeto non è possibile pensare a riduzioni di pena. Sono praticabili solo le strade offerte dalla normativa penitenziaria. E ciò senza affrontare il tema delicatissimo ma ineludibile delle gravi responsabilità morali di quei leader delle Br che pur non avendo materialmente sparato hanno dato chiare indicazioni dal carcere perché altri lo facessero.»



Il magistrato Armando Spataro e, in alto, il br Antonio Fosso

Dalla malavita ai terroristi

CARLA CHELO

ROMA Antonino Fosso sbadiglia spesso nella gabbia dell'aula bunker di Rebibbia mentre il pubblico ministero Francesco Nitto Palma rievoca nella sua requisitoria una delle tante rapine messe a segno dai 173 brigatisti imputati al processo Moro. Si parla di delitti commessi diversi anni fa quando Fosso era solo un personaggio di contorno nel panorama dell'eversione. In sette anni di latitanza ha raggiunto un posto di comando. Adesso lo chiamano «Cobra» (non hanno più nomi di battaglia) i brigatisti ma so prannomi come quelli della

malavita) e quando i hanno arrestato nei pressi della casa del segretario del «crisismo» De Mita stava mettendo a punto un progetto clamoroso forse proprio contro il segretario dc. È a quest' progetto forse che pensa Antonino Fosso mentre si parla di vecchi delitti. E alle stesse cose stanno lavorando anche gli inquirenti che l'hanno preso. Cercano il rifugio che molto probabilmente i terroristi avevano allestito nella zona dove Fosso è stato arrestato e i complici che lavoravano al progetto. Nelle mani dei carabinieri ci sono gli appunti che «il cobra»

aveva in tasca un mazzo di chiavi due documenti falsi. E tutto viene passato al setaccio per scoprire qualche labile pista che possa condurre agli altri componenti della colonna romana delle Br Pcc.

I documenti falsi fatti con cura in una stamperia completa forse è il frutto di una collaborazione con la malavita. Potrebbe essere questo se venisse confermata l'ipotesi l'anello debole dell'organizzazione.

Da Pangri in tanto Oreste Scalone ha rilanciato una nuova intervista all'«Avanti!» dopo quella di ieri al Tirreno. «La lotta armata - dice Scalone - si è rivelata sterile non ha portato a un processo di liberazione sociale. Ma non per questo ci siamo mo naffezionati ai poteri estinti. Noi restiamo degli oppositori. Semplicemente pensiamo che questo Stato non possa essere attaccato attraverso una strategia di lotta armata». A proposito dell'arresto di Antonino Fosso Scalone ritiene poco credibile l'ipotesi che possano essere i militanti disposti a condurre

la loro guerra privata fuori da ogni legittimità storica e sociale. Aggiunge inoltre che «è pericoloso in ogni caso usare questi fenomeni per attaccare il timido dibattito che si era aperto sull'amnistia».

Da segno diverso il documento che viene dal carcere milanese di S. Vittore firmato da 38 detenuti tra i quali diversi ex terroristi come Vittorio Alfieri, Lauro Azzolini e Francesco Belloni. La lettera invia da autorità politiche e amministrative è incentrata sulle condizioni di vita nel carcere e sulle difficoltà che si frappongono all'applicazione delle norme più innovative delle leggi di riforma. □ C Ch

Tentativo di deragliamento «direttissima» Roma-Firenze

La polizia ferroviaria sta svolgendo indagini per identificare i responsabili di un tentativo di deragliamento avvenuto tre notti fa sul tratto della «direttissima» Roma-Firenze all'altezza di Settebagni dove sui binari erano state messe delle canalette di cemento che servono per coprire i cavi elettrici a terra. Fortunatamente i due convogli che sono transitati nei due sensi durante la notte a breve distanza di tempo hanno frantumato al passaggio i piccoli blocchi di cemento. Secondo gli agenti della Polizia, poiché lungo quel tratto della «direttissima» vi sono lavori in corso è probabile che qualche giovane teppista abbia messo le canalette di cemento sui binari.

Nuovo mandato di cattura per Felice Riva

Il giudice istruttore presso il tribunale di Frosinone Francesco Ferro ha emesso un mandato di cattura nei riguardi dell'ex industriale Felice Riva. L'accusa è bancarotta fraudolenta. L'ex industriale lombardo che vive abitualmente in Svizzera aveva allacciato rapporti d'affari anche a Frosinone dove secondo l'accusa aveva costituito la società immobiliare «Gemma» del gruppo Sile. A Milano in giornata sono stati arrestati due ex soci di Riva.

Scomparso da casa da due settimane

È scomparso da casa a Bologna il 21 gennaio scorso il familiare lo stanno cercando disperatamente e sono molto preoccupati. Francesco Sgrò questo il suo nome. 30 anni alto 1,60 circa, occhi e capelli castani è portatore di handicap psichico ed incapace di badare a se stesso. I familiari ritengono che abbia preso un treno per dirigersi al Nord. Al momento della scomparsa indossava una giacca a vento blu pantaloni di lana neri mocassini beige. Chiunque l'avesse visto chiedono i familiari è pregato di segnalare alla nostra redazione di Bologna oppure al posto più vicino dei carabinieri.



Presidente invita studenti valdesi a pregare la Madonna

In due diverse occasioni il presidente avrebbe invitato gli studenti ad inginocchiarsi per pregare insieme a lui la Madonna «affinché mi aiuti nel mio difficile lavoro». Incurante del fatto che il caloroso invito non era stato accolto che da pochi ragazzi Ernesto Ugazio avrebbe comunque realizzato i suoi propositi pregando nelle due classi. L'episodio ha sollevato molto scalpore nel piccolo centro a 45 chilometri da Torino infatti come in tutto il Piemonte i fedeli della Chiesa evangelica valdese rappresentano più di un terzo della popolazione. I genitori interessati hanno dunque sottoscritto in massa un esposto al provveditore di Torino, e denunciato il fatto sul settimanale valdese «La Luce».

L'Alta Corte conferma il «superbollo»

Guai a smarrire la ricevuta di versamento della tassa di circolazione. La Corte costituzionale ha stabilito che gli automobilisti che non sono in grado di dimostrare l'aver versato la tassa continuano a soggiacere al suo pagamento oltre all'onere delle sovrattasse spese ed interessi. Nella stessa ordinanza i giudici della Consulta hanno confermato il «superbollo» per i possessori di autovetture diesel. Sul primo punto l'Alta Corte osserva che il cittadino non può pretendere che «altri soggetti compresa la pubblica amministrazione sopportino alla sua negligenza conservando in sua vece la documentazione probatoria». Quanto al «superbollo» si sostiene che «spetta alla discrezionalità del legislatore di differenziare eventualmente le aliquote tenendo conto del loro costo d'uso».

Cutoio prosciolto dall'accusa di omicidio

Il «boss» della camorra Raffaele Cutoio è stato prosciolto con formula piena dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio di Giovanni Castellano avvenuto a Sant'Anastasia il 13 marzo dell'81. Secondo gli inquirenti Castellano fu ucciso da alcuni affiliati alla «Nuova camorra organizzata» che lo ritenevano responsabile dell'uccisione della piccola Raffaella Esposito di nove anni, trovata morta in una cisterna a S. Gennanello di Ottaviano.

GIUSEPPE VITTORI

Ucciso un boss del maxiprocesso

Mafluso Liberato assassinato. Sta diventando quasi uno schema prestabilito le cosche ad un mese dalla sentenza che ha chiuso il processo a Cosa Nostra, uccidono Giovanni Fici, braccio destro di Pino Greco. È un'esecuzione che non lascia presagire nulla di buono. Anche Fici era stato rimesso recentemente in libertà. Anche Fici credeva d'averla fatta finalmente franca.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

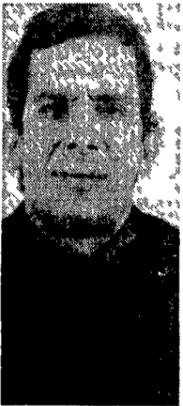
PALERMO Un morto dietro l'altro quasi a voler rendere meno il ricordo di una sentenza scomoda quella che ha concluso il processo Le cosche macinano delitti su delitti. Uccidendo Giovanni Fici lanciano un altro segnale sinistro se è giusta la tesi degli investigatori. Pinuzzo Greco «Scarpazzedda» il feroce su-

tantil Giovanni Fici 34 anni cugino di Pino Greco era stato condannato a dieci anni di reclusione ma da un mese aveva ottenuto la libertà provvisoria. Fici è stato assassinato lunedì sera poco dopo le 19. Ma si è saputo che si trattava di lui il noto guardaspalle di Pinuzzo solo alle 9 di ieri mattina quando sono stati commessi tutti gli accertamenti necessari poiché l'uomo non aveva con sé i documenti. Quindi per una nota intera solo supposizioni e quel che davvero senza nome riverso sul asfalto di una traversa del popolare corso dei Mille crivellato di colpi in un garage i killer aspettavano il Giovanni Fici. Che ci faceva? Pare - secondo le prime ricostruzioni - che il giovane mafioso fosse andato a prelevare una vettura

ra una Ford Taurus 1600 un'auto rubata che probabilmente sarebbe stata utilizzata per una misteriosa «missione». Ci sarebbero del resto testimonianze naturalmente poco logiche. Si sarebbero limitati ad affermare che Fici vistosi accerchiato da tenuti di mettersi in salvo percorrendo a ritroso la salita che conduce al garage. Poco importa. Ormai è quasi dimostrato che dalla ricostruzione di simili dinamiche raremente si giunge all'individuazione dei killer e dei mandanti. Era considerato un «colono» nello dell'esercito messo su da «Scarpazzedda» accusato di novantasei omicidi ultimo superstito dopo l'assassinio di Mario Prestilillo altro grande «superkiller» di quel gruppo di fuoco che per anni ha seminato a Palermo terro-

e morte. E ieri mattina mentre la nebbia sulla identità della nuova vittima di mafia stava per diradarsi è iniziato il balletto delle telefonate anonime che annunciavano l'avvenuta esecuzione proprio di «Scarpazzedda».

Fici anche se sospettato di essere guardaspalle non era mai stato accusato di omicidi e nel calderone del maxiprocesso a Cosa Nostra era finito per associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di stupefacenti. Nell'82 era stato arrestato dai carabinieri in prossimità del cantiere dei Mafara una delle più rappresentative famiglie della mafia «perdenze». Si trovava in macchina in compagnia di un'altra persona proprio Pino Greco «Scarpazzedda». Per salvarlo



Giovanni Fici

Servizi Per Craxi «eccesso» di potere

MILANO Pubblicarono nel 1985 un articolo («A domanda non risponde») che rivelava l'esistenza di una circolare riservata di Craxi - all'epoca presidente del Consiglio - nella quale il capo del governo disponeva che gli uomini dei servizi segreti se interrogati da un magistrato dovevano rifiutarsi di rispondere. Dopo quell'articolo il direttore di Panorama Claudio Rinaldi e il giornalista Antonio Carlucci finirono sotto processo per divulgazione di notizie top secret. Ieri il giudice istruttore Mario Grigo li ha assolti «perché il fatto non sussiste». La circolare - secondo il magistrato non aveva alcuna ragione per restare segreta. Anzi fu semmai un eccesso di potere da parte del presidente del Consiglio. Un implicito rimprovero a Craxi che si è spinto in quel caso oltre il dovuto.

Palermo Si costituisce presunta brigatista

PALERMO Si è costituita nel carcere femminile dei «Cavallotti» di Termini Imerese la «brigatista rossa» Patrizia Fedele di 29 anni di Palermo. La donna accusata di appartenere al Movimento comunista rivoluzionario era ricercata in esecuzione di un mandato di cattura emesso nel novembre 1983 per partecipazione a banda armata rapina e porto abusivo di armi. Gli investigatori ritengono che Patrizia Fedele sia stata alcuni anni all'estero insieme al fratello Enrico di 26 anni accusato degli stessi reati e tuttora latitante.

Figli di un ingegnere libero professionista Patrizia ed Enrico Fedele avevano lasciato Palermo per trasferirsi a Napoli. Secondo notizie apprese negli ambienti della polizia a Napoli la giovane sarebbe una figura di secondo piano gravitante nell'orbita dell'organizzazione terroristiche.

Esperti in allarme anche per la Sicilia

Notte di paura in Friuli In 24 ore oltre trenta scosse

MARCELLA CIANNELLI

ROMA In Friuli la terra continua a tremare. In meno di ventiquattro ore la sezione di Udine dell'osservatorio di geofisica di Trieste ha registrato oltre trenta scosse di cui otto di intensità superiore al terzo grado della scala Mercalli. La profondità di queste ultime è stata di circa dieci chilometri e a sud della vetta del monte San Simeone. Le scosse sono localizzate nella stessa zona colpita dal terremoto del 1976 e risalgono allo stesso fenomeno geologico ma è impossibile prevederne l'evoluzione. Ha detto Rodolfo Console dell'Istituto nazionale di geofisica. Le scosse - aggiunto - sono causate dallo scorrimento della zolla del

la Val Padana che è il proseguimento di quella adriatica sotto la zolla alpina. Al di là delle spiegazioni scientifiche l'altra notte per i friulani è stata una notte di paura. Nessuno ha dormito fuori casa ma molti hanno preferito non svestirsi per essere pronti ad una eventuale fuga. Le scosse della notte non sono state avvertite che in alcuni centri. Ad Amaro e Venzone i due paesi più vicini all'epicentro in molte case le luci non rimasero accese tutta la notte anche se poi i friulani non funzionano regolarmente scuole, uffici e altri servizi. Quello che ha preoccupato di più la gente non è stata l'intensità delle scosse quanto la loro rapida

frequenza. Il fenomeno attualmente in corso ha avuto il suo picco massimo nella scorsa delle 15-21 regolate lunedì pomeriggio che ha raggiunto il sesto grado della scala Mercalli. Nei precedenti storici della zona bisogna risalire al 1979 per trovare una scossa del settimo grado. Scosse catastrofiche (nono decimo grado) si sono verificate in Friuli oltre che nel 1976 nel 1928 nel 1788 e nel 1511.

Sull'onda delle notizie provenienti dal Friuli in tutte le altre zone a rischio di tali e tornata la paura. Al momento non vi sono allarmi sismici. Ha detto il dottor Bruno De Simoni direttore del servizio sismico dell'Istituto nazionale di

Un nodo al fazzoletto Ricordate che

DOMENICA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Sull'Unità di domenica 7 febbraio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso "Taglia e Vinci"

Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni